

**IL SEMINATORE USCÌ A SEMINARE**

**Condivisione di riflessioni, in coppia e in gruppo  
Provocazione iniziale**

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. <sup>2</sup>Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole.

E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare.

<p><sup>4</sup>Mentre seminava, una parte cadde lungo la <b>strada</b>; vennero <b>gli uccelli e la mangiarono</b>.</p>	<p><sup>19</sup>Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e <b>non la comprende</b>, viene il <b>Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore</b>: questo è il seme seminato lungo la <b>strada</b>.</p>
<p><sup>5</sup>Un'altra parte cadde sul <b>terreno sassoso</b>, dove non c'era molta terra; <b>germogliò subito</b>, perché il terreno non era profondo, <sup>6</sup>ma <b>quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò</b>.</p>	<p><sup>20</sup>Quello che è stato <b>seminato sul terreno</b> sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, <sup>21</sup>ma <b>non ha in sé radici ed è incostante</b>, sicché, appena giunge una <b>tribolazione o una persecuzione</b> a causa della Parola, <b>egli subito viene meno</b>.</p>
<p><sup>7</sup>Un'altra parte cadde sui <b>rovi</b>, e i <b>rovi crebbero e la soffocarono</b>.</p>	<p><sup>22</sup>Quello seminato tra i <b>rovi</b> è colui che ascolta la Parola, ma la <b>preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza</b> soffocano la Parola ed essa <b>non dà frutto</b>.</p>
<p><sup>8</sup>Un'altra parte cadde sul <b>terreno buono</b> e <b>diede frutto</b>: il <b>CENTO</b>, il <b>SESSANTA</b>, il <b>TRENTA</b> per uno.</p>	<p><sup>23</sup>Quello seminato sul <b>terreno buono</b> è colui che ascolta la Parola e <b>la comprende</b>; <b>questi dà frutto</b> e produce il <b>CENTO</b>, il <b>SESSANTA</b>, il <b>TRENTA</b> per uno».</p>

A livello di Gesù

In un momento di crisi, dopo una partenza vivace e un successivo calo di consensi, si impone per Gesù una verifica, una riflessione a voce alta: "come mai parlando a tutti i risultati variano: dal buono al nulla?" sembra chiedersi il Maestro...

Una parabola che serve da verifica e rilancio: sottolinea il valore della **FIDUCIA**: il regno di Dio ha in sé la potenza del **seme** che un **seminatore** sparge con abbondanza in ogni **terreno**: la Parola di Dio offerta a tutte le persone, indipendentemente dalla loro apertura iniziale

Il protagonista è il **seminatore** che nonostante tre terreni su quattro non producano in maniera adeguata (anche nulla in alcuni casi) è ripagato abbondantemente dal quarto terreno che produce in maniera generosa: anche il cento per uno.

Tre gradazioni di produzione anche nel terreno buono, che non elimina anche il relativamente poco che sembra essere il 30 per uno, ma che lo valorizza per quello che di fatto è.

A livello della Chiesa primitiva

Una rilettura della prima comunità, passata come spiegazione stessa di Gesù, che sposta il centro della questione dal seminatore al **terreno**, dalla fiducia alla richiesta di **impegno** per essere terreno buono: di fronte alla risposta non sempre stabile di chi aderisce

alla fede si sottolinea l'esigenza di ascoltare e comprendere. È questo che fa la differenza ... come nella *casa costruita sulla sabbia o sulla roccia*: ascoltare è solo il primo passaggio, poi serve mettere in pratica, altrimenti quanto ascoltato è portato via dall'acqua del fiume ingrossato, dagli uccelli del cielo (il Maligno), bruciato dal sole per mancanza di radici profonde (tribolazioni e persecuzione), soffocato dalle spine (seduzione della ricchezza)

Riscoprire la **fiducia** che Gesù stesso sottolinea per sé anche davanti a risultati deludenti o quasi, o comunque sotto la propria aspettativa e relativamente all'impegno profuso: il regno di Dio, e anche l'accoglienza e la collaborazione che noi offriamo a questo regno con il nostro essere a servizio, ha una potenza che non conosciamo, che a volte si fa attendere, ma che chiede di *non strappare la zizzania per avere solo del grano buono*, perché unico risultato assicurato è danneggiare il secondo con la prima

### NOI SEMINATORI

Abbiamo il compito di vivere il dono della vita e della fede, e in questo soprattutto educare noi stessi e i figli: far sì che ognuno tiri fuori il meglio di sé, meglio ricevuto da una serie di legami (tra cui la famiglia nostra di origine e quella che abbiamo formato e portiamo avanti, e tante altre situazioni); il contadino non crea lui il frutto: fa solo da tramite tra il seme (che in sé ha la forza, la potenzialità) e il terreno (che possiede le condizioni per far fruttificare il seme); senza incontro entrambi restano sterili, e inutili; ma il contadino non può sostituirsi né al terreno e né al seme; il suo è un servizio, sullo stile di Gesù: siamo servi inutili, perché fanno quello che devono fare, niente di più (Lc 17,10) si tratta di favorire la messa in rete di tutta una serie di attese, desideri e proposte a vari livelli ... dal loro incontro e relazione nasce qualcosa di grande ... se rimangono isolate si perdono tante occasioni

Educare alla vita e alla fede; non come due realtà separate o tanto meno contrapposte, bensì come possibilità legate tra loro: la vita umana è confermata dalla fede; la fede aiuta la vita umana a dare il meglio di sé, e di andare anche oltre i confini che può avere in se stessa; abbiamo celebrato il matrimonio come sacramento: non il giorno delle nozze solamente ma ogni giorno il nostro amore è segno e strumento (= sacramento) dell'amore di Dio per noi; un legame umano si intreccia con il dono di Dio e si manifesta continuamente nella vita della coppia e dei figli

Il terreno fondamentale per una crescita umana e di fede (e in parte anche un seme) sono le famiglie perché habitat quotidiano e strutturale in cui cresciamo; seme perché continuiamo a spargere e ricevere e condividere questo seme; con l'attenzione di "rotazione" per valorizzare e potenziare le capacità di tutti; varietà di proposte e di esperienze (preghiera di coppia e in famiglia, gruppi e cammino formativi, associazioni e altre iniziative, servizio nella comunità e oltre ...)

Lavoriamo con altre famiglie e oltre ad essere; non solo appoggio a loro; abbiamo un ruolo specifico come testimoni di valori che noi stessi siamo chiamati a vivere: non raccontiamo cose di altri (leggere pagine di vangelo) ma lasciamo trasparire con naturalezza (possibilmente non con sforzo) pagine vissute di vangelo; il nostro ministero di famiglie è anche questo: dentro la nostra e oltre i confini della famiglia stessa

Il compito del contadino va oltre il seminare, perché prepara il terreno, e continua a lavorarlo anche e soprattutto quando le condizioni non sono favorevoli (dipendano dal terreno stesso o da altro, esterno); lo lavora con il senso della gratuità e della fedeltà. Gratuità come dare il meglio senza che l'insuccesso blocchi il lavoro, senza escludere alcuno (anche sulla

strada, tra le spine, nei sassi), sapendo guardare oltre con fiducia (atteggiamento sottolineato di Gesù per se stesso: il regno ha in sé una sua potenzialità anche se l'apparenza è insignificante). Fedeltà: non ha possibilità di abbandonare quel concreto terreno sperando che altri si dimostrino più facili, senza problemi; il suo onore è portare a termine il lavoro su quel terreno, costi quel che costi. Non possiamo abbandonare la nostra concreta realtà familiare per cercare un'altra, ideale o almeno apparentemente più facile di quella che noi abbiamo costruito (anche a volte subito: malattie o altre sventure che fanno comunque parte della nostra storia personale e di famiglia). La risposta del terreno e la varietà e vivacità dei frutti aiuta a non abbattersi se questi non risultano come sono attesi. Il trenta, sessanta e cento per uno dice dell'abbondanza del raccolto che ripaga oltremisura delle fatiche nel terreno meno disposto (che però non va abbandonato a se stesso, dal momento che ha più bisogno) quindi torna sempre il messaggio di fiducia, come era nelle intenzioni di Gesù

### NOI TERRENO

Per educare altri (nostra missione, nostro specifico ministero) è fondamentale lasciarci educare continuamente, valorizzando quanto riceviamo come dono: da Dio e da altri. A partire dalla Parola per valorizzare anche le tante "parole" quotidiane (persone, fatti, sentimenti, discorsi...) che ci fanno crescere

Educare riconoscendo il terreno che siamo: forse un misto dei primi tre, e certamente una buona dose del quarto (atteggiamento della Fiducia); viviamo una vita concreta che è ricchezza, ma può essere anche limite per la nostra opera educativa: ci sono delle situazioni che frenano la nostra crescita, ma abbiamo anche chiaro (e non solo in teoria) che è importante crescere, lasciandosi coltivare da un agricoltore che è prima di tutto Cristo, sia direttamente sia attraverso persone, situazioni, scelte che viviamo

Il legame con l'agricoltore che non c'è solo nel giorno delle nozze o del loro anniversario, ma anche nella quotidianità: ogni giorno noi possiamo benedire (quasi liturgicamente con la preghiera, ma altrettanto vitalmente con lo stile normale) le nostre famiglie

Il seme quindi sono tutte quelle realtà che ci vengono poste davanti per la nostra esperienza di coppia (o rimasti soli) e di famiglia; sia come iniziative specifiche e volute, sia come situazioni più o meno accidentali che possono venir comunque valorizzate per il nostro cammino (non sempre scegliamo noi i tratti di strada e i compagni con cui percorrerla) sia come situazioni che noi ci cerchiamo e valorizziamo perché ci sentiamo responsabili della serietà del nostro dono di essere famiglia

Aicoltori che non lavorano isolati ma in "cooperativa" per un risultato migliore con una fatica minore; condividiamo la stessa missione, con ruoli specifici, con una nostra realtà familiare concreta, simile ma non del tutto alle altre, ma sempre da protagonisti, certi che il risultato dipende anche dalla sintonia delle persone che lavorano allo stesso obiettivo; importante favorire questo legame. Cooperativa in cui ci sono la comunità parrocchiale, il nostro gruppo, gli altri gruppi, le realtà varie civili e religiose in cui sono protagoniste (a volte convinte, altre colte meno) le famiglie, per fare una rete che sia educativa e positiva, che educi le nuove generazioni

La famiglia, insieme ai giovani è uno dei protagonisti riconosciuti nel progetto pastorale della nostra diocesi come attuazione del Sinodo, che non può rimanere libro da biblioteca, per essere invece tesoro da sfruttare ogni giorno.

Per un lavoro personale (singolo e/o coppia) e poi condividendo in gruppo quanto sembra opportuno

**Suggerimenti** per essere una famiglia ricca di doni e attenta al suo ministero, inserita in una comunità che si pone il compito educativo (alla fede soprattutto, ma senza esonerarsi dalla vita normale): cosa possiamo fare in questo senso per noi come adulti, per i figlie, per le altre famiglie, per rendere attenta la comunità più ampia a questo sacramento che non rimanga solo nella lista?

**Di cosa gioire:** condividiamo anche le esperienze positive maturate in questo tempo nel nostro vissuto di coppia e di famiglia; gioire che è riconoscere i segni che confermano e alimentano la fiducia che abbiamo come base da cui partire per un cammino più esigente ancora

Le **possibilità** da valorizzare meglio, come occasione di lavorare il terreno: quello che siamo noi e quello che noi lavoriamo per la crescita dei bambini

Come essere **tramite anche tra Dio e le persone** con cui viviamo? Una relazione forte con lui per essere in sintonia...certamente. Funziona? Come valorizzarla ancora meglio? Quali esperienze da condividere, suggerire, inventare...con la fantasia e la concretezza del contadino che non si limita a godere del raccolto ma prova a farlo crescere, senza snaturare il seme o stravolgere il terreno?

Nella parabole **il seme** è unico: la Parola; nella vita queste "parole" sono tante (desideri, scelte personali e di coppia e attenzioni alla famiglia...): quali semi stanno portando frutto e quali lavori devo fare perché altri portino un frutto maggiore?

Altri stimoli che avvertiamo da questa Parola e dalla nostra vita e sentiamo di condividere